

Ricordo di un indimenticabile Maestro:  
Antonio Vincenzo Nazzaro  
(28.4.1939-3.4.2020)\*

MARIA ROSARIA PETRINGA

Ringrazio sentitamente il Presidente della nostra Consulta, il Prof. Claudio Micaelli, per aver aperto, con la profonda sensibilità che lo contraddistingue, una finestra nel mondo dei ricordi di quanti hanno conosciuto e apprezzato la figura dell'illustre Maestro Nazzaro, Professore emerito di *Letteratura cristiana antica* nell'Università di Napoli "Federico II" (dove fu ordinario dal 1987 al 2009) e Socio nazionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei.

L'omaggio doveroso, ma ancor più sentito, che vogliamo rivolgere oggi ad Antonio Vincenzo Nazzaro nasce da una forte e condivisa volontà di ricordare e far ricordare la sua testimonianza di insigne e rigoroso studioso e il suo ininterrotto insegnamento, coerente con i suoi scritti e con il suo stile di vita, basato sui valori della semplicità e dell'amicizia.

Porterò sempre nel cuore la commossa memoria dell'ultimo nostro incontro, avvenuto lo scorso 22 febbraio di quest'anno, nell'Aula Magna della Casa del Volto Santo a Napoli, con lui assiso in mezzo alle sue prime allieve, ad alcuni degli amici più cari e alle fedeli Piccole Ancelle di Cristo Re in occasione della *Lectura Patrum Neapolitana*<sup>1</sup>. Proprio quello, senza che nessuno di noi naturalmente potesse prevederlo, fu di fatto per me il suo ultimo commiato. Mi conforta il pensiero che ho potuto godere del suo alto magistero in maniera intensa durante gli anni dedicati alla mia tesi di laurea e per tutto il periodo (dal 1990 al 2002) in cui ho svolto in maniera ufficiale e continuativa la mia collaborazione scientifica alla sua Cattedra presso l'Ateneo federiciano, che rimase costante anche dopo il mio trasferimento presso l'Ateneo catanese.

---

\* Si pubblica qui il testo riveduto e ampliato della Commemorazione da me tenuta nell'Assemblea nazionale della Consulta Universitaria di *Letteratura cristiana antica* il 26 settembre 2020, svoltasi presso la L.U.M.S.A. a Roma.

<sup>1</sup> Il Prof. Marco Rizzi lesse e commentò *Cesario di Arles, Commento all'Apocalisse*, a cura di F. Tedeschi (Milano 2016). La *Lectura Patrum Neapolitana* (una lettura al mese, da novembre a maggio, di testi patristici) è stata organizzata annualmente dal Professore a partire dal 1980.

Per onorare la figura del caro Professore Nazzaro desidero rivolgergli innanzitutto un pensiero di profonda riconoscenza per il fatto di essere stato un reale esempio di vita dedita instancabilmente al lavoro scientifico e accademico, e per aver lasciato ai posteri un segno tangibile del proprio spessore umano e formativo mettendo in pratica il motto di Ludovico Antonio Muratori a lui tanto caro, che da sempre aveva contraddistinto le sue più dense giornate: «Non la quiete, ma il mutar fatica alla fatica sia solo ristoro». Lo testimoniano innanzitutto le circa 430 pubblicazioni che dal 1963 al 2020 abbracciano vari campi di indagine scientifica sotto il duplice segno dell'indissolubile unione della letteratura cristiana antica greca e latina e della ricerca filologica, oltre che le varie cariche prestigiose da lui ricoperte con impegno nel corso della sua lunga e onorata carriera.

Non è possibile nel tempo a disposizione rivisitare tutta la vasta e densa produzione scientifica di Antonio V. Nazzaro e forse potrebbe risultare per certi aspetti superfluo, considerato che gran parte di noi ha beneficiato nel corso degli anni dei suoi studi pieni di dottrina e di acume filologico. Mi limito dunque a ricordare in questa sede i vari filoni di ricerca, che il Maestro ha praticato con immutato entusiasmo in virtù di una *curiositas* mai paga, e le tappe fondamentali del suo *cursus honorum*.

I principali campi di indagine di cui si è occupato in ambito greco riguardano Filone di Alessandria, a cui egli, tra i vari contributi pubblicati nell'arco di un decennio a partire dall'anno successivo alla laurea<sup>2</sup>, ha dedicato pure la monografia *Recenti studi filoniani* (Napoli 1973). Inoltre, legate agli interessi per gli autori cristiani in lingua greca sono da ricordare le accurate ricerche condotte sulla produzione di Origene e di Basilio<sup>3</sup>. Tra gli autori cristiani in lingua latina su cui ha prodotto ampie monografie bisogna menzionare sia Tertulliano, per l'attenta analisi e l'esautivo inquadramento del *De Pallio* (Napoli 1972), sia Quodvultdeus, della cui opera, *Promesse e predizioni di Dio*, per la «Collana Testi Patristici» di Città Nuova Editrice, ha pubblicato il testo in traduzione italiana prece-

---

<sup>2</sup> Si laureò in Lettere classiche con 110/110 e lode il 24 novembre 1962 discutendo una tesi in Letteratura latina su *Filone Alessandrino e Ambrogio di Milano* (relatore Francesco Araldi; correlatori Francesco Sbordone e Salvatore Monti).

<sup>3</sup> Cfr. in particolare *Il prologo del Vangelo di Luca nell'interpretazione di Origene*, in H. Crouzel - A. Quacquarelli (edd.), *Origeniana secunda*, Second colloque international des études origéniennes (Bari, 20-23 septembre 1977), Roma 1980, 231-244; *Exordia e Perorationes delle omelie esameronali di Basilio Magno*, in Atti del Congresso internazionale *Basilio di Cesarea, la sua età, la sua opera e il Basiliansimo in Sicilia* (Messina, 3-6 dicembre 1979), 1, Messina 1983, 393-424.

duto da una ricca introduzione e corredato di note (Roma 1989)<sup>4</sup>. Uno degli autori più studiati è anche Ambrogio di Milano, su cui, oltre al volume *Simbologia e poesia dell'acqua e del mare in Ambrogio di Milano* (Napoli 1977), sono stati pubblicati a più riprese accurati e approfonditi contributi di analisi critico-testuale ed esegetica (*Ambrosiana I-XIII*). Un altro cavallo di battaglia è costituito da Giuliano d'Eclano, su cui l'attività scientifica di Nazzaro è stata divulgata anche attraverso l'organizzazione di due Convegni internazionali nel 2003 e nel 2010<sup>5</sup>. Un ulteriore ampio campo di indagine è costituito dalla poesia cristiana greca e latina, su cui verte una serie di studi che rappresentano un punto d'arrivo dal punto di vista metodologico<sup>6</sup>. Nell'ambito della poesia cristiana Nazzaro ha approfondito in particolare vari generi come l'innografia (Ilario di Poitiers), l'epigramma (Damaso, Ennodio), il genere misto o la 'Kreuzung der Gattungen' (Endelechio), e soprattutto la parafrasi biblica veterotestamentaria (le parafrasi salmiche di Paolino di Nola, il poema dell'*Heptateuchos*), neotestamentaria (Giovenco, Paolino di Nola, Sedulio, Aratore) e agiografica (Paolino di Périgueux e Venanzio Fortunato), pubblicando numerosissimi e densi contributi che è impossibile citare tutti e che hanno avuto un'ampia diffusione e un notevole impatto nazionale e internazionale perché, per così dire, 'hanno fatto scuola'<sup>7</sup>. Anche sul rapporto tra interte-

---

<sup>4</sup> Cfr. pure *Quodvultdeus: un vescovo dell'Africa vandalica a Napoli*, in M. Rottoli (ed.), *Società multiculturali nei secoli V-IX. Scontri, convivenza, integrazione nel Mediterraneo occidentale*, VII Giornate di studio sull'età romanobarbarica (Benevento, 31 maggio - 2 giugno 1999), Napoli 2001, 35-51; *La produzione omiletica di Quodvultdeus, vescovo di Cartagine*, in C. Micaelli - G. Frenguelli (edd.), *Atti del Seminario internazionale di studi Le forme e i luoghi della predicazione* (Macerata, 21-23 novembre 2006), Macerata 2009, 27-67; *Contro giudei, pagani ed eretici. Reazione religiosa e politica all'invasione dei Vandali ariani di Quodvultdeus vescovo di Cartagine (V sec.)*, in M. Marin - F. M. Catarinella (edd.), *Convegno internazionale di studi Forme della polemica nell'omiletica latina di IV-VI secolo* (Foggia, 11-13 settembre 2013), «Auctores Nostris» 14, 2014, 513-552.

<sup>5</sup> Cfr. pure tra i più recenti studi *I convicia di Giuliano d'Eclano ad Agostino nella controversia pelagiana*, in R. Palla - M. G. Moroni - C. Crimi - A. Dessì (edd.), *Clavigero nostro. Per Antonio V. Nazzaro*, Pisa 2014, 221-236.

<sup>6</sup> *Poesia cristiana greca e latina*, in A. Di Berardino - G. Fedalto - M. Simonetti (edd.), *Letteratura patristica*, Cinisello Balsamo 2007, 983-1021; *Motivi e forme della poesia cristiana antica tra Scrittura e tradizione classica*, in XXXVI *Incontro di studiosi dell'antichità cristiana* (Roma, 3-5 maggio 2007), Roma 2008, 9-56.

<sup>7</sup> Basti ricordare, tralasciando gli articoli più specifici, gli ampi saggi sul genere parafrastico: *La parafrasi agiografica nella tarda antichità*, in G. Luongo (ed.),

stualità e critica del testo egli si è soffermato in vari studi<sup>8</sup>. A riprova dell'ampia formazione del filologo, non pago di seminare ricca semenza in un *hortus conclusus*, si pongono anche i contributi, degni della massima considerazione, in cui ha investigato il *Fortleben* degli autori classici nei Padri<sup>9</sup>, come pure quelli in cui ha effettuato dotte e frequenti incursioni nella letteratura umanistica e 'neolatina' (Pontano, Sannazaro, Balde), nella letteratura italiana (in particolare Carducci e Pascoli) e nella critica letteraria (De Sanctis e Zabùghin), sia pure considerate in relazione con la cultura cristiana. A chiusura di questo pur cursorio elenco ho piacere di menzionare anche i 6 volumi delle *Interpretationes Vergilianae Minores* curati da Nazzaro oltre che da Giuseppina Barabino e da Antonio Scivoletto<sup>10</sup>: questo poderoso lavoro scientifico, coordinato fin dal suo nascere da Francesco Della Corte, fu il frutto di un lavoro di équipe a cui presi parte anch'io insieme ad altri colleghi delle Università di Napoli "Federico II", di Genova e di Roma "Tor Vergata", coinvolte nel Progetto di ricerca finanziato con fondi ministeriali. Il lavoro scientifico, iniziato alla fine degli anni '80 e completato nel 2000, era volto a recuperare le *interpretationes* del testo virgiliano nei prosatori latini pagani e cristiani fino all'età di Isidoro di Siviglia. Furono quelle per me le prime esperienze

---

*Scrivere di santi*, Atti del II Convegno di studio dell'AISSCA (Napoli, 22-25 ottobre 1997), Roma 1998, 69-106; *Poesia biblica come espressione teologica: fra tardoantico e altomedioevo*, in F. Stella (ed.), Atti del Convegno *La Scrittura infinita. Bibbia e poesia in età medievale e umanistica* (Firenze, 26-28 giugno 1997), Firenze 2001, 119-153; *Riscritture metriche di testi biblici e agiografici in cerca del genere negato*, in *Interpretare e comunicare. Tradizioni di scuola nella letteratura latina tra III e VI secolo*, «Auctores Nostris» 4, 2006, 397-439.

<sup>8</sup> Ne ricordo qui uno tra tutti: *Interstualità e critica del testo* (*Hor.*, *carm.* 1,22,1 - *Paul. Nol.*, *carm.* 10,213), «Cassiodorus» 1, 1995, 41-49.

<sup>9</sup> Si vedano ad esempio *La IV Bucolica di Virgilio nell'antichità cristiana*, in A. V. Nazzaro (ed.), *Omaggio Sannita a Virgilio*, S. Giorgio del Sannio 1983, 47-84; *La presenza di Orazio in Paolino di Nola*, in A. V. Nazzaro (ed.), *Omaggio Sannita a Orazio*, S. Giorgio del Sannio 1995, 117-175; *La presenza di Orazio in Girolamo*, in M. Gigante - S. Cerasuolo (edd.), *Lecture oraziane*, Napoli 1995, 305-323; *Interstualità biblico-patristica e classica nell'Epistola 22 di Gerolamo*, in C. Moreschini - G. Menestrina (edd.), Atti del Convegno *Motivi letterari ed esegetici in Gerolamo* (Trento, 5-7 dicembre 1995), Brescia 1997, 197-221. L'interesse per il *Fortleben* degli autori classici nella letteratura patristica è evidenziato anche dall'intensa collaborazione scientifica alle Enciclopedie Oraziana e Virgiliana.

<sup>10</sup> I. Barabino - A. V. Nazzaro - A. Scivoletto, *Interpretationes Vergilianae Minores*, Genova, 1, 1991; 2/1, 1994; 2/2, 1995; 3/1, 1998; 3/2, 1998; *Indices*, 2000.

di ricerca che avviavo sotto la guida di un Maestro sempre prodigo di premurosi consigli e che con le armi dell'incoraggiamento propositivo e della paziente fiducia riusciva a far partecipare in modo costruttivo anche i collaboratori più giovani valorizzandone le specifiche competenze. Rimane sempre impresso nella mia memoria il ricordo del Professore, quando un giorno mi mostrò una pratica scatola delle scarpe in cui archiviava meticolosamente le preziose schede con i riferimenti agli autori individuati attraverso una lettura diretta e integrale delle loro opere.

Contemporaneamente alla produzione di tale vasta attività scientifica Nazzaro ha ricoperto impegnativi ruoli in campo istituzionale nell'Università di Napoli "Federico II": Presidente del Corso di laurea in Lettere per sette anni accademici (dall'A. A. 1988-89 all'A. A. 1993-94 e nell'A. A. 1997-98), Preside della Facoltà di Lettere e Filosofia per due mandati (dal 1999 al 2005), Direttore del Dipartimento di Discipline Storiche "E. Lepore" per due anni (A. A. 2007-2009) e anche delegato del Rettore alla firma degli atti e dei provvedimenti amministrativi (1989-1993). Per sei anni (1981-1986) ha inoltre ricoperto presso il C.U.N. l'incarico di Componente del Comitato Consultivo n. 10. Tra gli incarichi scientifici si ricordi che egli è stato eletto Presidente dell'Associazione Filellenica di Napoli "Marcello Gigante" (con il quale aveva collaborato scientificamente e didatticamente, come pure con Armando Salvatore), Vicepresidente della Consulta Universitaria di *Letteratura Cristiana Antica*, Presidente della Sezione napoletana dell'Associazione Italiana di Cultura Classica – che lo ha insignito di recente (2019) anche della medaglia d'oro –, Socio e cofondatore dell'Associazione di Studi Tardoantichi, Membro del Comitato di Archeologia romana e medievale dell'Istituto di Studi Beneventani, Componente del Consiglio Direttivo dell'I.R.R.S.A.E. Campania. Egli ha inoltre fatto parte di prestigiose Accademie, quali, oltre alla già ricordata Accademia dei Lincei, l'Accademia Pontaniana in Napoli (di cui è stato Vicepresidente), l'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti in Napoli (di cui è stato Presidente), l'Accademia Properziana del Subasio, l'Accademia Ambrosiana in Milano e la Società Napoletana di Storia Patria. Infine, il Professore ebbe l'eccezionale merito di aver fondato il Centro di Studi e Documentazione su Paolino di Nola, del cui Comitato Scientifico fu Presidente, come pure è stato Direttore della Collana di Testi e Studi *Strenae Nolanae*. Ha inoltre svolto un'intensa attività culturale e specialistica in qualità di Componente del Comitato scientifico degli «Incontri di studiosi dell'Antichità cristiana» (organizzati annualmente presso l'Istituto Patristico «Augustinianum» in Roma), di Membre du Conseil de l'Association International d'Études Patristiques, nonché di membro

del comitato scientifico di varie prestigiose riviste e collane quali «Koinonia», «Vichiana», «Vetera Christianorum», «Auctores Nostri», «Commentaria Classica», «Biblioteca di Commentaria Classica», «Siculorum Gymnasium», «Corona Patrum Erasmiana» e «Civiltà Classica e Cristiana».

Tra le cariche onorifiche mi piace ricordare che, oltre a essere stato insignito dei prestigiosissimi titoli di Cavaliere pontificio dell'Ordine di S. Gregorio Magno (1996) e di Commendatore dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana (2014), gli era stata conferita di recente (2016) pure la cittadinanza onoraria di Calvi (BN), di cui andava parimenti molto fiero. Con Calvi, come con il suo paese natale San Giorgio del Sannio, Nazzaro aveva sempre avuto un forte legame, in quanto aveva vissuto lì i suoi primi sei anni, sotto le cure della sua nutrice, Giovannina Molinaro, che, per sopperire alla mancanza di latte della mamma del piccolo Tonino, la Sig.ra Filomena, lo aveva allevato fin dalla nascita al posto del proprio figliolletto morto prematuramente. Quando mi aveva parlato di quella onorificenza con il cuore in gola, spinto forse anche dalla nostra comune origine sannita, la sua gioia fu tale che i suoi occhi parevano brillare di un candido luccichio quasi forse a rischiarare la sua memoria di fanciullino che mai lo aveva abbandonato. Questo e tanti altri ricordi del suo Sannio 'irpino' – come amava lui stesso definire la terra della sua infanzia – alimentavano costantemente e piacevolmente i suoi racconti e lo rendevano fiero e orgoglioso delle sue origini come a voler imitare il personaggio di virgiliana memoria del vecchio di Corico, «autentico eroe del *labor*» più duro e faticoso, capace di saper reagire di fronte all'inclemenza del tempo e alla riluttanza della natura e pronto a contare solo sulla propria ingegnosità e tenacia per coltivare il suo pezzo di terreno.

Ricordo che anche quando era molto sofferente per il 'mal della pietra' (così etichettava scherzosamente i calcoli renali), che lo fiaccava nel fisico, il suo spirito rimaneva indomito, consentendogli di garantire nonostante quel dolore 'ingrato e traditore' – come lui stesso lo definiva – la costante presenza ai corsi universitari. Non se la sentiva di abbandonare i suoi studenti, nei confronti dei quali in più di quarant'anni di servizio ha sempre manifestato una massima disposizione all'ascolto. A tutti loro si rivolgeva con un linguaggio immediato, concreto ed essenziale, senza indulgere alla vuota retorica. Le sue dotte e piacevoli lezioni accademiche, talvolta allietate da aneddoti e da scherzose allusioni ai *realia* quotidiani, si alimentavano costantemente dei risultati delle sue originali ricerche, riaffioranti attraverso spiegazioni offerte con semplicità e al tempo stesso con acume filologico, senza far avvertire allo studente la fatica attraverso cui erano state realizzate. Tutto quello che spiegava si assaporava con interesse e vi-

vo compiacimento perché frutto di indagini serie e a lungo meditate attraverso un'esegesi dei testi che non poteva prescindere dalla traduzione, che lui, a giusta ragione, riteneva sempre un ineludibile banco di prova.

Oltre che come docente, il suo lascito è stato prezioso in qualità di acuto studioso, vicino alla comunità accademica non solo napoletana, ma anche nazionale e internazionale, con cui ha sempre alimentato un serio dibattito scientifico con competenza e grande professionalità. La metodologia critica utilizzata dal Professore Nazzaro è stata sempre 'lo scavo nei testi', vale a dire il penetrare il più possibile nell'officina letteraria degli autori studiati, attraverso l'utilizzazione di un rigoroso metodo scientifico, ormai largamente diffuso nel dominio della critica letteraria, ossia una metodologia che fonda e rende, per così dire, necessario e ineludibile il rapporto tra intertestualità e critica del testo. Un rapporto, che, se correttamente impostato e applicato, dispiega per intero la sua utilità nella *constitutio textus*, in particolare per quei luoghi nei quali il testo imitato è riconoscibile nel suo tenore letterale. Uno strumento delicato, però, che va usato con grande equilibrio a evitare il rischio sempre in agguato di fraintendimento dell'*intentio auctoris* e, quindi, del dialogo tra ipertesto e ipotesto. La disperante difficoltà di cogliere e determinare l'*intentio auctoris* rispetto a un intertesto, che assume le forme ora della citazione letterale, ora della parafrasi più o meno libera, ora della semplice allusione, ora, addirittura, della ripresa parodica, inibisce ogni utilizzo incauto e meccanico di tale approccio, che dischiude di certo orizzonti nuovi alla critica.

Consentitemi, infine, di ricordare il Professore Nazzaro oltre che come studioso di chiara fama, anche e soprattutto come uomo ricco di *humanitas* e di *humilitas*, doti non comuni nel variegato mondo delle personalità accademiche. E di questa che non è solo una mia intima e profonda convinzione dettata dalla frequentazione che per circa quaranta anni ho avuto con tale *Magister vitae et litterarum*, possono darmi atto quanti lo hanno bene conosciuto e stimato per tali innate predisposizioni del suo spirito. Durante la sua lunga carriera accademica aveva sempre avuto a cuore che l'assolvimento dei suoi compiti istituzionali di docente e di studioso si realizzasse nella maniera più feconda possibile per poter lasciare nelle varie generazioni di studenti e allievi una traccia indelebile della sua robusta tempra e del suo grande bagaglio culturale. Il suo carattere, generoso e genuino e al tempo stesso schivo<sup>11</sup>, che dallo studio dei

---

<sup>11</sup> Nel corso dell'intervista rilasciata a Tonino Santucci per il periodico «Il Circolo Cittadino» 15, 4, 2018, all'indomani della sua nomina avvenuta il 9 novembre

Padri aveva mutuato un modello di vita concreto e leale, lo rendeva un sicuro punto di riferimento per colleghi, allievi e amici, che si rivolgevano spesso a lui per consigli e suggerimenti, sollecitati a confidarsi anche solo da un suo sguardo perspicace e indagatore. E anche per questo Antonio V. Nazzaro mancherà moltissimo a tutti noi. Ma se di tanto in tanto ci sovrerà anche per un solo istante uno dei moniti o dei motti per lui così preziosi per risolvere con sagacia problematiche di vita e di lavoro, e lo metteremo in pratica, allora sì che avremo reso il giusto riconoscimento alla sua azione di uomo e di Maestro e lo potremo forse ancora ricompensare per tutto ciò che ci ha insegnato con quello stesso sentimento di gratitudine, che lui amava considerare uno dei perni, o meglio dei pilastri, fondamentali della sua vita<sup>12</sup>.

Ancora una volta e a nome di tutti infinitamente grazie, Professore:

Raptus in aetheriam meritis Antonius aulam  
noscere proueruit possent quid praemia vitae.  
Dignus amore Dei vivit per saecula Magister.  
Versibus his breviter volui monstrare triumphos<sup>13</sup>.

*Abstract:* Obituary of Antonio Vincenzo Nazzaro, Professor Emeritus of Ancient Christian Literature at University of Naples “Federico II”.

MARIA ROSARIA PETRINGA  
mrpetri@unict.it

---

2018 di Socio nazionale dell'Accademia Nazionale dei Lincei, alla domanda su cosa avesse provato nel ricevere il riconoscimento da parte di una delle più importanti istituzioni accademiche del mondo, il Professore così rispondeva: «Nulla. Non ho pensato a nulla per evitare emozioni che potessero creare problemi al mio cuore. Ho avuto però la sensazione di aver conquistato un posticino nell'aristocrazia intellettuale della Nazione».

<sup>12</sup> Cito le sue stesse parole pronunciate per commemorare l'amico e collega G. Luongo: «Questo ricordo è dovuto alla mia sempiterna gratitudine, perché se è vero che la gratitudine è un sentimento, che deve essere alimentato nel silenzio del cuore, è altrettanto vero che esso va ogni tanto esternato per fargli prendere una boccata d'ossigeno». Cfr. A. V. Nazzaro, *Gennaro Luongo*, Società Nazionale di Scienze, Lettere e Arti in Napoli (Profili e ricordi 43), Napoli 2019, 18.

<sup>13</sup> Riporto la mia traduzione di questi esametri di ambrosiana e damasiana memoria che a lui dedico: «Antonio, rapito per i suoi meriti nel regno celeste, ottenne di conoscere la potenza dei premi della vita eterna. Degno dell'amore di Dio, vive Maestro nei secoli. Con questi versi brevemente volli indicarne i trionfi».